

Conclusa ieri a Taormina la parte ufficiale della Borsa internazionale del turismo siciliano. La città jonica punto di riferimento comunitario per il diportismo. Grande interesse di Usa e Giappone per l'offerta isolana

La nautica europea fa politica alla Bits

Nuove prospettive di sviluppo turistico in Sicilia dalla Borsa internazionale del turismo siciliano conclusasi ieri a Taormina. D'ora in poi la città jonica e la Bits saranno infatti il punto fisso di incontro dei governi europei per quanto concerne la politica unitaria sulla nautica da diporto. Buone prospettive di incremento turistico dagli Usa e dal Giappone.

ROSSELLA DALLÒ

TAORMINA. L'edizione 1990 della Borsa internazionale del turismo siciliano (Bits), conclusasi ieri nella splendida cornice di Taormina, può a buona ragione definirsi una edizione «storica». Dopo averne posto le basi lo scorso anno, in questi giorni il ministro Vizzini - presente ad un convegno organizzato in ambito Bits - ha infatti annunciato l'istituzionalizzazione di un incontro annuale a Taormina tra i governi dell'Europa comunitaria per la discussione e la definizione della politica unitaria in materia di nautica da diporto. All'incontro di Taormina su «Euroyachting '90» erano infatti presenti alcuni ministri, sottosegretari e numerosissimi rappresentanti dei paesi della Cee che si sono dichiarati tutti d'accordo su questa iniziativa.

Se la riunione fissa a Taormina costituisce il più prestigioso risultato politico e di immagine della manifestazione siciliana in campo internazionale, per la Sicilia intera è una occasione importantissima di sviluppo turistico proprio grazie alla sua favorevolissima collocazione geografica nel centro del Mediterraneo. Il che significa anche, come ha sottolineato nel suo intervento l'assessore regionale al Turismo Giuseppe Merlino, «la possibilità per l'isola di diventare punto di riferimento costante non solo per il diportismo nautico dell'Europa, ma in avventure per tutti i paesi che si affacciano sul Mediterra-

neo». Certo, questo risultato comporta anche che la Sicilia porti avanti i propri programmi di ristrutturazione e creazione di approdi e centri nautici lungo tutto il suo perimetro. Attualmente solo Portofino (sulla costa settentrionale messinese) è all'altezza del compito, ma siamo alla vigilia - ha detto Merlino - di una nuova situazione che nei prossimi anni ci porterà ad attrezzare i nostri 64 porti e approdi esistenti e a costruirne di nuovi.

Se la riunione politica sulla nautica europea ha destato il maggiore scalpore, ciò non toglie che la Bits abbia avuto altri importanti motivi di interesse. Primo fra tutti lo «work-shop» internazionale svolto ieri al San Domenico di Taormina, cui hanno partecipato quasi 170 operatori e agenti di viaggio di venti paesi selezionati dall'Enit. L'andamento positivo delle contrattazioni fa ben sperare in un ulteriore incremento degli arrivi e delle presenze straniere nel corso del prossimo anno. Già in controtendenza rispetto al resto dell'Italia (più 4% nell'89 contro un analogo calo nel resto della Penisola) la Sicilia potrà infatti contare sull'interesse notevole di giapponesi e statunitensi che costituiscono i maggiori mercati internazionali. Secondo una stima dell'Enit nell'ambito dello «work-shop», i giapponesi che già in questa stagione saranno ventimila sul tour classico Palermo-Agrigen-

to-Siracusa-Taormina nel 1991 hanno prenotato un 15% di camere in più. Gli statunitensi raggiungeranno quest'anno i centomila arrivi e trecentomila presenze, e per il prossimo anno segneranno un aumento minimo (in base al buon andamento dei contatti di questi giorni) di almeno il 5%.

Il richiamo culturale e archeologico è il filone trainante per lo sviluppo del turismo nell'isola. Ciò non toglie che altre siano le potenzialità da sviluppare. Come hanno più volte avuto modo di sottolineare l'assessore Merlino e il presidente dell'Enit, Marino Corona, nelle giornate di Taormina, il turismo congressuale, gli «incentives» (in cui gli statunitensi, ad esempio, investono due

miliardi di dollari l'anno), l'agriturismo e persino il settore dei viaggi della terza età sono comparti che se adeguatamente programmati possono dare ottimi risultati incrementali.

Un'altra proposta è arrivata dal convegno sui centri storici organizzato dalla Confesercenti regionale, in base alla quale è possibile con una seria politica delle ristrutturazioni e valorizzazioni di molte medie e piccole realtà, soprattutto dell'interno dell'isola, creare «circuiti alternativi di grande richiamo turistico. La proposta, bene accolta dallo stesso assessore Merlino, pone infatti le basi per allargare l'offerta turistica siciliana, creare nuova imprenditorialità e nuovi posti

di lavoro, regolare in parte il fenomeno della ricettività «non ufficiale» delle seconde case e degli affitti settimanali. È questa infatti una delle «piaghe» dell'organizzazione turistica siciliana che vede solo 65.000 posti letto «ufficiali», una cifra irrisoria rispetto a quella della ricettività sommersa. Per controbattere questa costante è però indispensabile - come hanno avuto modo di dichiarare tutte le componenti del turismo isolano, pubbliche e private - che venga approvata al più presto la «legge quadro» regionale giacente da tempo nei cassetti di palazzo dei Normanni. È questo il primo atto «dovuto» per restare nel mercato e accettare la sfida aperta dall'Europa dell'Est.



Un suggestivo panorama di Cefalù, in primo piano il Duomo; in alto il teatro greco di Siracusa; in basso, un particolare dell'arte barocca a Noto e i taragioni nel chiaro mare di Lipari nelle isole Eolie



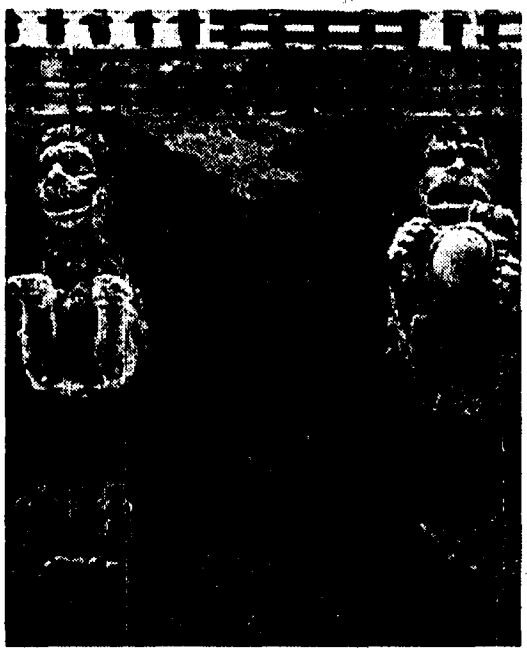
I centri storici dell'interno nuova alternativa

TAORMINA. Il centro storico, che appare degradato, isolato, svuotato, è l'identità della realtà siciliana. È quanto ha detto, tra l'altro, Mario Bolognari, dell'Università di Calabria, nel corso del convegno su «fruibilità turistica dei centri storici siciliani», organizzato dalla Confesercenti nel quadro delle iniziative collaterali della Borsa internazionale del turismo di Taormina.

Secondo Bolognari «il centro storico è un grande contenitore di beni culturali». Quindi, puntando su questa enorme ricchezza potrebbe proporre una offerta turistica «diversa» capace di integrare quella tradizionale fatta di sole e mare. Bolognari, nel corso del suo intervento, ha avanzato una pro-

posta: «Realizzare un comitato di tecnici in grado di elaborare progetti interdisciplinari per un corretto rapporto tra turismo e centro storico, anche per evitare che questo particolare patrimonio «muoia» o, peggio ancora, venga svenduto».

Dal punto di vista tecnico, secondo l'architetto Umberto Di Cristina dell'Università di Palermo, «di fronte allo sfacelo dei centri storici siciliani si può intervenire con piani di risanamento che debbono, però, basarsi su codici studiati per le varie parti dei tessuti urbani da restaurare, ristrutturare e riutilizzare». Secondo il docente «gli interventi debbono rispettare i luoghi in modo da salvaguardare l'immagine dei tessuti edilizi».



Natura, cultura, arte e storia al vaglio le magie di Sicilia

TAORMINA. «L'avvenire della Sicilia è riposto nel turismo». L'affermazione, categorica, è dell'assessore regionale Giuseppe Merlino. Ma ben pochi sarebbero disposti a smentirlo. Del resto, a parte quanto si potrà fare per l'agricoltura, l'isola per le sue caratteristiche fisiche, geografiche, storiche e culturali è un immenso bacino di interessi quasi tutti fruibili, non tutti sfruttati a dovere.

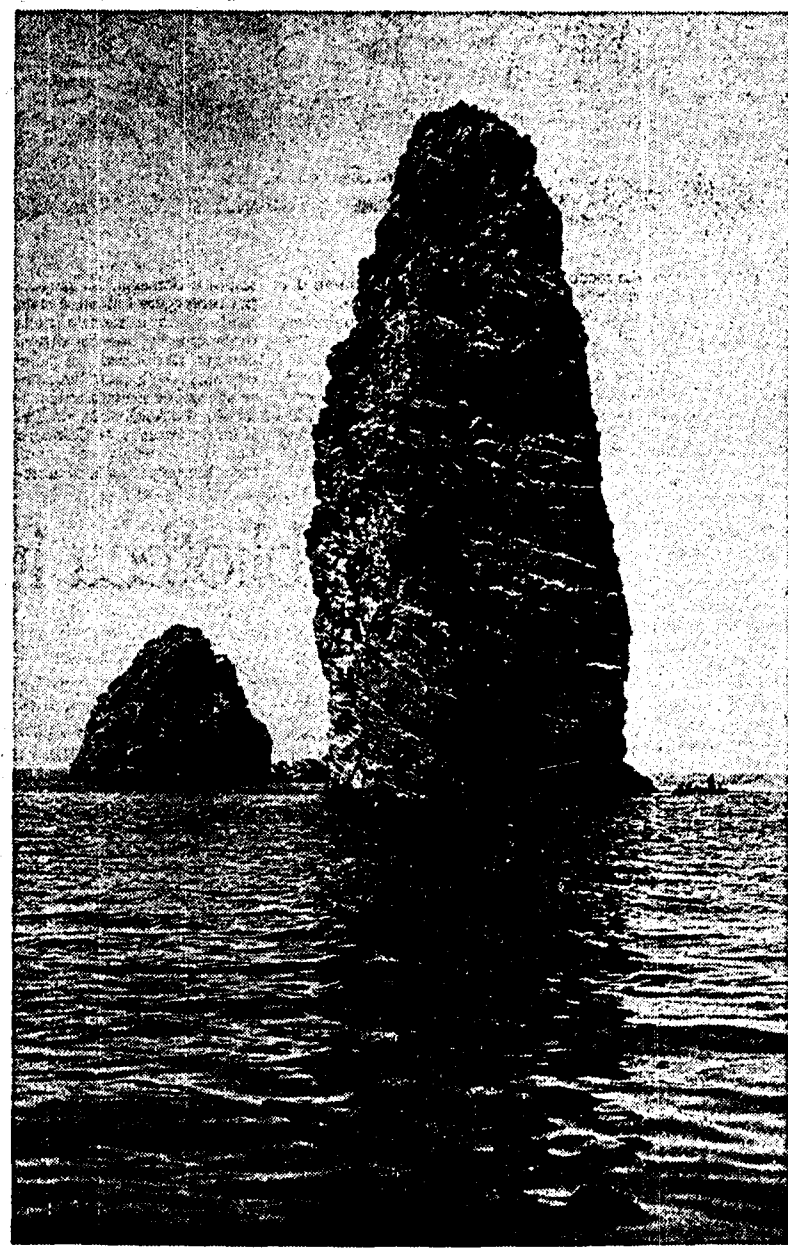
Per stessa ammissione degli operatori pubblici e privati c'è ancora molto da fare per rendere la Sicilia veramente competitiva sul mercato internazionale (è possibile ad esempio programmare nuovi alberghi per portare la ricettività dagli

attuali 65.000 a 120.000 posti letto), facendo leva soprattutto su una diversa politica dei collegamenti - anche interni, in buona parte da rivedere - tra l'Italia e l'isola e tra questa e il centro Europa. Già con le nuove tratte internazionali dirette dalle più grosse compagnie di bandiera (Lufthansa, Air France, British, per citarne alcune) qualche passo è stato fatto, ma sul piano nazionale è la questione prezzi che ancora tiene la Sicilia «lontana» dal resto del Paese.

Detto questo, gli oltre 200 operatori e giornalisti stranieri si stanno rendendo conto «de visu» delle enormi potenzialità diversificate dell'offerta turistica

siciliana. Tre sono i grandi tour in corso, di cui due sulle «rotte» classiche dell'interesse culturale e uno misto mare-arte, che è un po' la costante di questa terra ricca di vestigia e di acque limpide («Checché ne potrà dire la Goletta Verde in arrivo in questi giorni - ha detto polemicamente Merlino - il nostro mare è continuamente tenuto sotto controllo, ed è pulito»). Storia, arte, architettura e artigianato tradizionale sono gli elementi che, commisti alle bellezze naturali, sono ora al vaglio dei grandi committenti di tre continenti. Eolie, Santo Stefano di Camastra (una delle tre capitali della ceramica d'arte), la bellissi-

ma Cefalù, Palermo e Monreale è solo uno dei tanti itinerari possibili per un approccio con la Sicilia. Più culturalmente indirizzati gli altri due tour: il primo, partendo dall'Enit, tocca Siracusa (dove in questi giorni si tengono i concerti straordinari nel centenario di Bellini), Caltagirone (altra capitale della ceramica), Piazza Armerina, Caltanissetta per finire a Palermo e Monreale dove approda anche il terzo itinerario che avrà prima toccato piazza Armerina, Agrigento, Selinunte, Marsala ed Erice. E la cultura siciliana avrà certamente convinto anche i più titubanti fra gli ospiti stranieri. □ R.D.



Strategia Enit «Programma Italia» con le Regioni

TAORMINA. «L'Enit ha scelto anche quest'anno la Sicilia ed in particolare la Borsa internazionale del turismo a Taormina per elaborare le sue strategie per i prossimi anni. Questa decisione - ha sottolineato il presidente dell'ente, Marino Corona - è dovuta non soltanto al fatto che qui troviamo condizioni eccezionali di ospitalità, che sono importanti per svolgere un lavoro intenso qual è quello della programmazione, ma anche al fatto che l'Enit ha partecipato in modo attivo alla Bits, organizzando anche il work-shop con gli operatori esteri di tutto il mondo ed altre iniziative che ci consentono di affiancare la Regione Sicilia nel suo impegno per far crescere la risorsa turismo».

Con queste parole, il presidente dell'Enit ha voluto significare l'impegno più generale dell'ente nei confronti di tutto il Mezzogiorno d'Italia e nel contempo lanciare, proprio alla Bits, le novità nella promozione dell'offerta italiana all'estero. «Programma Italia» è infatti il nome dato al nuovo piano dell'ente che si fa forte di oltre 30 miliardi di investimenti per il 1991 ed è coordinato con i piani regionali. Due le novità importanti: la prima è quella, appunto, di essere stato elaborato insieme alle altre realtà italiane che promuovono l'immagine Italia all'estero; l'altra, è di avere puntato soprattutto sui progetti speciali, ovvero sui programmi con i quali l'ente intende promuovere particolari prodotti. Si comincerà con le terme, i congressi e gli «incentives» e la montagna. Poi si darà particolare spazio al progetto per le Colomiane che dovrebbe richiamare soprattutto chi, nel mondo, ha «radici» italiane.

Dalla Fiavet Presto la legge quadro

TAORMINA. I problemi connessi allo sviluppo del turismo sono stati presi in esame dal consiglio direttivo della Fiavet Sicilia riunitasi a Taormina. In particolare, l'associazione regionale delle agenzie di viaggio (sono 200 gli associati) ha sottolineato la necessità che l'Assemblea regionale siciliana discuta e approvi in tempi brevi il disegno di legge presentato due anni fa dall'assessore Merlino per arrivare ad una «definitiva regolamentazione del comparto, attualmente vittima anche delle forme più selvagge di abusivismo».

L'organizzazione degli agenti di viaggio non si è comunque limitata a considerare le sole esigenze «di categoria». In una nota conclusiva si pone, infatti, l'accento su una visione più ampia delle problematiche turistiche che investono, in primo luogo, una più corretta gestione del territorio e una più efficace ed efficiente tutela dell'ambiente, «non potendo considerare il turismo un fenomeno a se stante».

«Il turismo è ormai diventato forza trainante dell'economia dell'isola - sostengono alla Fiavet - Anche se cresce l'interesse dei mercati internazionali nei confronti della Sicilia, si fa nel contempo più pressante la necessità di adeguare l'offerta, restituendole capacità competitiva e professionale soprattutto in presenza di una «domanda» sempre più esigente». E per essere competitivi, aggiungono alla Fiavet, occorre una maggiore e più tempestiva programmazione. In questo quadro, proprio Bits ha la funzione di traino.